



Il Festival della Mente, un'idea da cui tutta Lunigiana dovrebbe imparare a crescere

By **Diego Remaggi** - settembre 12, 2016



Ogni anno il primo fine settimana di settembre, o giù di lì, c'è un bel festival in Lunigiana (storica) che assomma un po' tutto quanto di buono si possa fare per poter parlare di cultura in queste terre desolate.

A noi i libri, il teatro, la danza, i quadri e tante cose che ad esser spiccioli si definirebbero troppo da intellettuali piacciono molto. Anzi, l'Eco della Lunigiana è un giornale che è nato essenzialmente per dare più rilevanza possibile a notizie inerenti proprio la cultura, in ogni sua forma, senza fare nessuna distinzione.

A fare il possibile ci stiamo provando, i risultati sono talvolta confortanti, talvolta no, ma ci piace scrivere di quello che ci interessa e anche farlo per pochi ci dà soddisfazione. Ma torniamo noi, il

Pagina 2 di 3

Festival di cui parlavo è quello “della Mente”, che nei suoi tre giorni, con decine di incontri e performance incanta, non ci sarebbe termine più adeguato, tutti coloro che si sono dati da fare per comprare un biglietto per pochi, pochissimi euro. Sarzana, la città prescelta per le giornate, brulicava – anche questo non è un aggettivo scelto a caso -, di gente, colori, suoni, giovani volontari (bravissimi tra l’altro). Era un piacere camminare tra le vie di una cittadina di ventimila abitanti, con qualche libro sottobraccio, il cartellino della stampa e tante idee da mettere per iscritto. E poi, pensare, agli indotti, che se non mantengono viva una città almeno la stabilizzano per quelle poche ore in cui tutto sembra diventato placido come una scuola ateniese, di passeggiate, discorsi e teatro all’aperto.

Ecco, in quei momenti, dopo aver ascoltato i passi omerici sulle lacrime di Andromaca e Patroclo (lette dalla bellissima e bravissima Valentina Cornelutti) e delle cavalle di Zeus, in quei momenti mi è venuto da pensare,,: “ma ci sarà abbastanza spazio nella Lunigiana meno storica, per farne un altro di questi festival? Perché a me sembra che di tante cose che si vedono in giro, questa è davvero, ma davvero bella!”.

Il sostegno delle fondazioni, direte voi, ci manca questo. E forse anche tante idee. Beh, ma troviamole, al di là di ogni campanilismo socialmente accettabile nel 2016. Quest’estate abbiamo visto fortunatamente piccoli festival che avrebbero meritato di più, più gente, più risonanza, più aspettative, a Pontremoli, a Fosdinovo, presentazioni belle e toste di arti e mestieri fuori dal comune. Perché io credo per quanto il turismo lunigianese si voglia spingere in una ormai ridondante voglia di medioevo, sicuramente si potrebbe fare di più, investendo di più, chiaramente, ma nel modo giusto (ad Ameglia per fare interessanti rassegne hanno speso praticamente nulla), differenziando le scelte e facendo risaltare un lato della cultura meno dozzinale e più interessante, oltre che indipendente, da cui potrebbero emergere molte sorprese e soprattutto novità.

L’esempio del Festival della Mente è molto bello perché dà l’idea di un qualcosa che non si ferma, ma che procede in una direzione ostinata, coinvolgendo persone e stimolando la creatività (avete visto il Festival della Mentina?). Ci piacerebbe che anche un poco a nord, risalendo fiumi e strade, si fosse tempo e luogo per due o tre giorni così imperativamente distesi, in cui grandi scrittori,

RASSEGNA STAMPA

Ecodellalunigiana.it
12 settembre 2016



Pagina 3 di 3

scienziati, attori, registi e cantanti potessero dire la loro, rimanere stupiti e cantare, perché no, gli affascinanti declivi che si susseguono sino al mare nella irregolare terra chiamata Lunigiana.